

ITA/

## UMANO, TROPPO ANIMALE

di Claudia Casali

pubblicato in " Chiara Lecca in Critica in Arte" catalogo della mostra personale presso il MAR, Museo d'Arte della Città, Ravenna, 2010

Non c'è il senso del trucido, del torvo o del macabro nei lavori di Chiara Lecca ma grande passione per il mondo naturale ed animale, per le relazioni tra uomo e donna, per le dinamiche sessuali, che vengono espressi attraverso l'utilizzo incondizionato di elementi di scarto della sfera domestica quotidiana. Mi fanno sorridere gli animalisti quando si schierano sul piede di guerra, come è accaduto qualche anno fa a Bergamo, in occasione di una sua personale, contro apparenti e presupposte violazioni dei diritti animali: un modo elegante per apparire ridicoli, poiché si manifesta l'assoluta incapacità nel comprendere il lavoro di un'artista che invece ha sempre vissuto in un ambiente dove grande spazio avevano (e hanno tuttora) la natura e gli animali. E' la stessa artista ad affermare che nel suo lavoro: "... l'animale diviene complice dell'operazione di spiazzamento della realtà gestita, ordinata e controllata dall'uomo. Esso è il tramite per far riaffiorare la nostra natura selvatica. Spesso chiamo in causa l'idea che la nostra cultura ha associato ad una determinata specie, unita ai gesti che più ci legano alla sfera animale come quelli relativi al cibo o alla sessualità. Ne risultano così installazioni dedite a far riaffiorare la parte irrazionale di ognuno, dove gli opposti 'finto'/'vero', 'organico'/'inorganico' convivono in un piccolo teatro tragicomico, proponendo diverse facce del quotidiano tramite un linguaggio inaspettato, fuori dalla norma. La gioia grottesca affiora in quella dimensione pagana della natura in cui i personaggi sono immersi...". Ed è questo il punto: affrontare il reale attraverso lo spiazzamento ironico della reinterpretazione, attingendo a citazioni letterarie, ovvietà quotidiane, rifacimenti.

Nei primi lavori di Chiara Lecca si avvertiva l'idea di trasposizione dal mondo umano a quello animale, in una sorta di primordiale ritorno alle origini, annullamento delle inibizioni, ricerca di una primitiva libertà ma anche analisi di abitudini umane simili a quelle animali, affinate ed ingentilite. E' quello che si evince nel video *Do you want to be a sow?* (2005) oppure negli oggetti ad esso correlati della serie *Ears* (2003) o *Coypu panties* (2006), dove il pubblico è invitato ad indossare i panni del maiale con orecchie o mutande di pelo. Nel corso degli anni questa idea di mimesi è stata sostituita dalla riflessione sugli elementi di scarto che l'artista utilizza decontestualizzandoli e creando cortocircuiti nella visione per cui si potrebbe parlare di trompe l'oeil in 3D. Ad ingannare l'occhio sono proprio gli allestimenti da salotto di inizio novecento (come quello presentato nella mostra ravennate) che mai potrebbero, di primo acchito, far immaginare la sostanza dell'oggetto, per cui ad un'attenta visione si scopre che protagonista diviene proprio l'elemento animale trattato in tassidermia ed allestito per rappresentare "altro". Tale pratica è stata avviata con grande ironia nell'installazione *Joy machine* (...): un grande carillon che occupa un ampio spazio e che si muove accompagnato da una musica infantile, onirica e rilassante. Alle estremità (finte) farfalle dalle forme equivoche si agitano con il movimento, ma avvicinandosi si scoprono orecchie di maiale sapientemente cucite a creare l'inganno. L'ironia e la sorpresa, il coinvolgimento quasi emotivo e il sentimento del grottesco sono elementi che si rincorrono a creare comunque

un'armonia di linguaggio e di estetica. Con un'apparente ingenuità l'artista propone questo teatro dell'assurdo, sconvolgendo lo spettatore e proponendo attori impensabili di una scena che dimostra una grande padronanza fantastica nell'accostamento mentale di reale e simbolico e talvolta concettuale. Anche *Winter landscape* gioca sul contrasto della visione: paesaggi invernali, candidamente bianchi, abitati da una vegetazione che richiama nell'essenza gli abitanti effettivi dell'inverno: caprioli, cerbiatti, lepri, rappresentati attraverso alberi ed arbusti, con elementi loro propri (orecchie, zampe, code). Nei lavori recenti come le serie *Still life* e *Domestic economy* (in mostra a Ravenna) si rimane incantati dall'atmosfera ovattata da ambiente borghese di un'altra epoca. I mobili, le teche richiamano la nostra infanzia, quando nelle case delle nonne si trovavano ancora quegli arredi o quei piccoli vetri incorniciati con la cartolina o la foto ricordo accompagnati da fiori secchi. L'artista ricostruisce il *mood* dell'epoca con elementi in tassidermia, giocando sulla apparenza, sull'inganno della visione poiché solo avvicinandosi alle opere scopriamo la loro natura. La ghirlanda che occupa uno spazio importante può essere celebrativa o mortuaria...sta a noi coglierne la portata ed accoglierne l'ironia della composizione degli elementi trattati. Così come nei calchi di gesso di cervide, suino, ovino e bovino: perfettamente realizzati, sono nature morte accompagnate da piante grasse, l'ironia della vita accanto al vissuto.

Recentemente l'artista si è misurata con l'idea di far rivivere gli animali attraverso le loro pelli, utilizzate dalle sartorie e qui riprese nelle loro originarie forme. Ecco gli *origami* nelle forme dei conigli, delle mucche, dei montoni, vissuti dall'uomo attraverso l'abbigliamento e fatti rivivere nel contesto artistico.

Chiara Lecca si è misurata anche con la fotografia, il disegno e il video. In *Paschal Lamb* l'artista gioca sull'amara ironia dell'agnello pasquale, immacolatamente fotografato con uova e dolci pasquali. Il triste destino che lo aspetta in questa sacra ricorrenza viene dimenticato, nel candore del suo manto e nella giocosità della composizione. Diversi sono i disegni che accompagnano le complesse installazioni e i progetti, come *Horns* (2008), che mostrano una grande sapienza del mezzo e del linguaggio segnico.

Il recente video *Bowels*, si lega ad un momento particolare della vita dell'artista ed è stato appositamente realizzato per la mostra ravennate. Tratta del concetto di "creazione": quasi in un ambiente viscerale la matassa delle idee percorre e si dipana nel liquido celebrale fino ad essere assorbita dalla materia nera ovvero dall'idea pura, geniale, che tutto sovrasta.

*Misses* (2010) riprende un lavoro presentato in occasione del Premio Campigna, dal titolo *Peli superflui*. Il concetto di base affronta il tema, ricorrente nella poetica dell'artista, dell'uomo che cerca di affrancarsi dalla sua dimensione animale trattando i peli e i capelli forzatamente in modo da superare e mascherare la sua "bestialità". Ci agghindiamo, ci abbelliamo, ci ingentiliamo per non mostrare il nostro lato animale. Queste parrucche realizzate in crine di cavallo appaiono come in un atelier di moda, esposte su piedistalli per accrescere la loro importanza e distrarre il visitatore dalla sua reale consistenza. Siamo umani o ancora troppo animali?

ENG/

## **HUMAN. ALL TOO ANIMAL**

By Claudia Casali

published in " Chiara Lecca in Critica in Arte" catalogue of the solo exhibition in MAR, Museo d'Arte della Città, Ravenna, Italy, 2010

There is a sense of the slew of grim or gruesome in the work of Chiara Lecca but great passion for the natural world and animals, for relations between men and women, for sexual dynamics, which are expressed through the use of unconditional of waste elements of everyday domestic sphere. They make me smile when the animal lovers lined up on a war footing , as happened a few years ago in Bergamo, on the occasion of his staff, and posited against apparent violations of animal rights : an elegant way to look ridiculous , because it manifests the absolute inability to understand the work of an artist who instead has always lived in an environment where large space had ( and still have ) the nature and animals. It's the same artist to say that in his work: "... the animal becomes complicit in the operation of displacement of reality managed, ordered and controlled by man. It is the means to bring back our wild nature. Often call in because the idea that our culture has associated with a given species, combined with gestures which bind us to the sphere of animal such as those related to food or sexuality. installations we are so dedicated to bring out the irrational part of each, where opposites 'fake' / 'true' , ' organic' / 'inorganic' live together in a small tragicomic theater , offering different facets of everyday life through an unexpected language , out of the norm. Joy grotesque emerges in pagan dimension of nature in which the characters are immersed ... ". And this is the point: the real deal through the displacement of ironic reinterpretation , drawing on literary quotations , platitudes daily remakes.

In the early work of Chiara Lecca was felt the idea of transposition from the human world to the animal , in a sort of primordial return to origins, annulment of inhibition search of a primitive freedom but also analysis of human habits similar to those of animals, refined and softened . And what is apparent in the video *Do you want to be a sow?* (2005 ) or in the objects related to it in the series *Ears* (2003) or *Coypu panties* (2006) , where the public is invited to step into the shoes of the pig ears or fur panties. Over the years, this idea of mimesis has been replaced by reflection on the elements of difference which the artist uses them out of context and creating a short circuit in the vision for where we could speak of trompe l'oeil in 3D. To fool the eye are the very preparations from the living room of the early twentieth century (such as the one presented in the exhibition Ravenna ) who never could, at first glance, to imagine the substance of the object, so a careful viewing it turns out that the protagonist becomes precisely the element in the treated animal taxidermy and furnished to represent "other." This practice was started with great irony in the installation *Joy machine* ( ... ), a large music box that occupies a large space and moving music accompanied by a child, dreaming and relaxing. At the ends (fake) butterflies flapping ambiguous shapes with movement, but find themselves approaching pig ears expertly sewn to create deception. The irony and surprise, almost emotional involvement and a sense of the grotesque are elements that run anyway to create a harmony of language and aesthetics. With an apparent naivety the artist offers this theater of the absurd, upsetting the audience and actors proposing unimaginable a scene that shows a great mastery

fantastic in the approach to mental and sometimes real and symbolic concepts. *Winter landscape* also plays on the contrast of the vision: winter landscapes, candid white, inhabited by vegetation that attracts the inhabitants actual essence of winter: deer, deer, hares, represented by trees and shrubs, with their own elements (ears, paws, tails). In recent works such as the *Still Life* series and *Domestic Economy* (shown in Ravenna), you will be amazed hushed by the bourgeois environment of another era. The furniture, caskets recall our childhood, when the houses of the grandmothers were still those furnishings or those small framed glasses with postcard or souvenir photo accompanied by dried flowers. The artist reconstructs the mood of the era with elements in taxidermy, playing on appearance, deception of the vision because only approaching the works we discover their nature. The wreath which occupies an important space can be celebratory or mortuary ... is for us to grasp the scope and accept their irony of the composition of the elements covered. As in the plaster casts of deer, pigs, sheep and cattle: perfectly made, are accompanied by succulent plants, the irony of life lived next to.

Recently the artist was measured with the idea of reviving the animals through their skins, used by tailors and shooting here in their original forms. Here are the *Origami* shapes of rabbits, cows, rams, man lived through clothing and revived in the artistic context.

Chiara Lecca was also measured with photography, drawing and video. In the *Paschal Lamb*, the artist plays on irony of the paschal lamb, immaculately photographed with eggs and Easter cakes. The sad fate that awaits him in this sacred occasion is forgotten, the whiteness of her mantle and in the playfulness of the composition. There are several drawings that accompany complex installations and projects, such as *Horns* (2008), which show a great knowledge of the medium and the language of signs.

The recent video *Bowels*, binds to a particular moment in the artist's life and has been specially created for the exhibition of Ravenna. This is the concept of "creation" in an almost visceral runs through the tangle of ideas and unfolds in the liquid to be absorbed by the brain to dark matter or idea pure genius, which dominates everything.

*Misses* (2010) takes a paper presented at the Award Campigna, titled *Unwanted hair*. The basic concept addresses the issue, the plaintiff in the poetics of the artist, the man who tries to free itself from its size animal by treating the hair and the hair forcibly so as to overcome and mask his "bestiality". ... These wigs made from horse hair as they appear in a fashion atelier, displayed on pedestals in order to increase their importance and distract the visitor from his real consistency. We are still too human or animal?